



Numero 61 - Giugno 2012

# PASTURONI, UN FALSO MITO?

di Alberto Boto

*L'errata credenza che beccaccini grassi siano tali perché da tempo in sosta nei nostri terreni. Le riserve di grasso sono presenti solo in previsione di imminenti lunghe trasferte migratorie.*

Ogni qual volta si abbatte un beccaccino bello in carne, la prima cosa che viene spontaneo dire è che si tratta di un "pasturone", un esemplare di passo ormai fermo da tempo che – a furia di nutrirsi – è diventato bello pasciuto.

Questo è un concetto inveterato che da sempre viene tramandato e dato per scontato. Del resto sembra essere la cosa più logica da pensare: un uccello inizia il suo viaggio migratorio dopo aver fatto una bella scorta di grasso per fermarsi quando questo è quasi esaurito; a questo punto trova un luogo sicuro e ricco di cibo in cui diventare un "pasturone", ossia tornare ad ingrassare a dovere. Secondo questa logica, ripetendo questo processo più volte, il nostro beccaccino raggiungerebbe il suo sito di svernamento.

Ma la natura è molto più creativa di noi e trova più vantaggioso fare quello che a noi di primo acchito sembra illogico: preda o predatore che sia, un uccello deve essere veloce ed agile per sopravvivere ed il grasso è una zavorra che rende goffi e lenti; un uccello si può permettere di essere sovrappeso solo se deve affrontare le rigide notti invernali o una lunga tappa della sua migrazione senza

potersi alimentare per più giorni.

Quindi pensare ad un uccello bello grasso come ad un animale sedentario è un errore; spesso si tratta invece di migratori in migrazione attiva che sono stati obbligati a fermarsi da condizioni meteo avverse o tutt'al più di esemplari che, dopo una sosta durata lo stretto necessario ad accumulare il grasso, sono prossimi a continuare la loro migrazione.

Riporto un paio di aneddoti relativi ai nostri benamati beccaccini che probabilmente confermano tutto quanto detto.

Nella seconda esperienza di inanelamento effettuata grazie all'impegno del Club del Beccaccino, dei 14 esemplari catturati, due sono stati abbattuti dopo circa un mese a pochissimi chilometri dal sito d'inanelamento. Quindi dei veri "pasturoni", beccaccini che per un mesetto hanno "pasturato" in una zona ristretta: ebbero erano magri al momento della prima cattura (intorno ai 100 grammi) così come lo erano al momento del loro abbattimento. Infatti non avevano grosse necessità di ingrassare, quanto piuttosto di scappare come saette ad ogni insidia. Probabilmente una volta partiti dalle risaie di Torvecchiapia (PV), si sarebbero fer-

mati in Francia, che è quasi una passeggiata per un forte volatore come il beccaccino, per affrontare la quale gli basta ingrassare non più di 10-20 grammi.

Il secondo esempio è di quest'autunno: mi chiama Ambrogio Fossati dicendomi di aver catturato un beccaccino grasso come mai gli era capitato di vedere. 170 grammi, un peso davvero eccezionale. Fossati l'ha descritto come un beccaccino che volava quasi come un croccolone, lento e goffo, una fucilata facile facile. Sicuramente non si sarebbe mai potuto ingrassare fino a quel punto da noi, perché sarebbe stato una preda troppo facile per qualunque predatore o cacciatore. Quasi certamente si è trattato di un migratore fermato dal mal tempo, che sarebbe immediatamente partito appena le condizioni meteo l'avessero permesso per raggiungere con un volo non-stop di qualche giorno un misterioso luogo di svernamento in Africa, a sud del Sahara.

Spero che queste note siano uno spunto di riflessione ed inducano a non accettare per vero un concetto, anche se è da sempre la comune opinione di tutti.